

Mercoledì 23 agosto

MARCO PAOLINI

ANTENATI – THE GRAVE PARTY

di e con **Marco Paolini**
musiche **Fabio Barovero**
luci **Michele Mescalchin**

fonica **Piero Chinello**
direzione tecnica **Marco Busetto**

produzione **Michela Signori, Jolefilm**

Chiude la rassegna di PrimaVera al Garibaldi all'Anfiteatro Augusteo di Lucera, **Marco Paolini**, insieme a Marco Baliani **uno dei maestri indiscussi del grande teatro di narrazione contemporaneo**. Autore e interprete de *// racconto del Vajont*, orazione civile del 1993 entrato di diritto fra gli spettacoli più incisivi e memorabili del teatro italiano degli ultimi decenni, **Paolini, per la prima volta a Lucera, porta in scena una delle sue ultime creazioni: Antenati – The grave party, i cui temi di fondo, mai così attuali, sono l'evoluzione e l'ecologia, trattati in chiave epico comica.**

“La nostra storia è un poema epico in codice, un cammino tortuoso, una saga senza paragoni e noi non siamo né la fine, né il fine di quella storia...”.

Antenati è uno spettacolo legato al progetto *La Fabbrica del Mondo*, che ripercorre l'evoluzione della nostra specie. Attraverso l'incontro immaginato con i nonni dei nonni, con le 4.000 generazioni che ci collegano ai nostri progenitori comuni, quel piccolo nucleo africano da cui tutti gli abitanti del pianeta della nostra specie provengono.

Alla parola è affidato il compito di far vedere questa stirpe di funamboli che ci ha preceduto e da cui abbiamo ereditato difetti e virtù. L'oralità richiede immaginazione, leggerezza e ironia; l'epica chiede gesti, fatti memorabili ed emozione; il teatro richiede di credere a ciò che si ascolta sapendo che tutto è finzione.

Siamo una specie curiosa e fragile, capace di adattarsi al clima per colonizzare gli angoli più remoti del pianeta. Siamo stati prede e siamo diventati predatori. Abbiamo inventato le cose, le parole per chiamarle e il modo per articularle dentro un discorso e le abbiamo lasciate in eredità ai figli dei figli. Dentro il genoma di ogni individuo ci sono tracce, informazioni in codice di tutti coloro che lo hanno preceduto.

Nella finzione del teatro seguendo quelle tracce si ricostruiscono i fili dei legami che permettono di organizzare una stravagante riunione di famiglia: tutti i nonni della storia chiamati a dar consiglio sul futuro della nostra specie a rischio di estinzione per catastrofici mutamenti climatici di origine antropica. Il narratore infatti sa di esser la causa dei suoi mali, si espone al consiglio ma anche al giudizio della specie.

La nostra è una specie di funamboli: per abitare un pianeta in perenne disequilibrio servono doti da equilibrista, da domatore, da mago, da clown. Darwin diceva che il soggetto dell'evoluzione è l'individuo più che la specie e che in ogni specie le differenze contano quanto le somiglianze. Competizione e collaborazione si bilanciano in modi sempre diversi, generazione dopo generazione.